

Archivio di Stato, in arrivo nuove limitazioni. Montanari: “Rischio chiusura sempre più reale”

di **Nicola Giordanella**

28 Ottobre 2021 - 19:52



Genova. Ricerche limitate a pochi documenti, da ‘spartirsi’ tra studiosi e ricercatori. Questa la nuova regola che entrerà in vigore nei prossimi giorni per la consultazione **dell’Archivio di Stato di Genova**, uno dei più ricchi del continente e che ogni anno ‘attira’ decine di ricercatori e accademici da tutto il mondo, ma che sempre di più sta diventando inaccessibile.

A lanciare l’allarme **Giacomo Montanari**, ricercatore di Storia dell’Arte presso l’Università degli Studi di Genova, meglio conosciuto come ‘**Mister Rolli Days**’, essendone il curatore scientifico: “Con l’arrivo del Covid la struttura è stata chiusa, comprensibilmente - ci spiega - ma ora che tutto è riaperto sono tante, troppe le restrizioni che di fatto impediscono la fruizione di uno degli archivi più ampi del mondo, che può vantare l’**unica collezione ininterrotta di atti notarili dal XI secolo al dopoguerra**”.

Un vero tesoro, sempre più inarrivabile: “E’ di queste ore la notizia che dai prossimi giorni le ricerche saranno ulteriormente ridotte, con un massimale di 5 documenti consultabili a testa per un totale complessivo di 40 al giorno tra tutti i ricercatori”. Un vero caos, visto che spesso chi fa ricerca archivistica sa cosa cercare ma non sa precisamente dove, e quindi **passa al setaccio decine di documenti alla volta** per seguire le tracce di un

fatto o ricostruirne il contesto. Senza contare che ad oggi i giorni di apertura sono ridotti all'osso, dal martedì al giovedì.

Un luogo prezioso e insostituibile, quello dell'Archivio di Stato, che, sebbene frequentato soprattutto da addetti ai lavori, **ha restituito alla città conoscenze e informazioni vitali per la storia e la cultura**: "La certificazione Unesco del sistema dei Rolli è stata possibile grazie alle carte custodite nell'archivio genovese, che tra le altre cose conserva il più antico e certo documento sulla **genovesità di Cristoforo Colombo**". Ma non solo: "Qua sono conservati di disegni progettuali dei grandi palazzi e delle chiese genovesi, le donazioni, le carte di costruzione di molti quartieri cittadini. **Insomma la nostra storia e la nostra identità, che non è solo pesto, focaccia, Boccadasse e pescatori da cartolina.**

"Il problema ovviamente non è solo quello che vediamo oggi - spiega Montanari - le strutture di questo genere del nostro paese sono tutte sotto organico e la politica di fatto non investe e non tutela questi scrigni tangibili e insostituibili della memoria". Una situazione che sta già portando a delle chiusure, come quella della sede distaccata di **Camerino**, Macerata, **sede di una delle più antiche università del paese**. Mentre il tutto il mondo si procede con l'apertura degli archivi e la loro digitalizzazione, a Genova e in Italia si procede in senso contrario, con sempre meno investimenti e risorse dedicate. E all'orizzonte il cielo è sempre più cupo. **Ma che futuro avremo senza Memoria.**